TORINO
Anno 74 Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

XVIII

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testo del giornale (tel. 41-339): Area Cinematografica - Fiori ... timenti - Onorificenze: L. 50 per linea compresa. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di ributtare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albani... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102.

ARCHIVIO STORICO

CIANO HA UN COLLOQUIO DI DUE ORE COL FUHRER

La festosa accoglienza della capitale del Reich al nostro ministro - Il colloquio con Hitler alla presenza di Von Ribbentrop e degli ambasciatori Altieri e Von Mackensen - Il conte Ciano è partito ieri sera per il fronte occidentale donde, tra qualche giorno, tornerà a Berlino

Berlino, 8 luglio.

Il «D.N.B.» diramo il seguente comunicato ufficiale in data di ieri domenica:

«Il Führer ha ricevuto oggi a mezzogiorno, alla presenza del Ministro degli Esteri Von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Ciano. I due Uomini di Stato hanno avuto un lungo colloquio al quale hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Alfieri, e l'Ambasciatore del Reich a Roma, Von Mackensen».

(Stefani)

La giornata berlinese del Ministro Ciano

Berlino, 8 luglio.

Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano è giunto a Berlino ieri mattina alle ore 11.34, proveniente da Roma.

La capitale del Reich ha fatto al rappresentante del Governo fascista e dell'Italia alleata festosissima accoglienza. Una grande folla era a salutare il Ministro alla stazione di Anhalt, la stessa dove ieri giunse il Führer proveniente dal Gran Quartier generale.

La stampa nazionale ha riportato anche ieri mattina in grande rilievo il comunicato su questa visita alla quale attribuisce una enorme importanza politica soprattutto in un momento come l'attuale.

La stazione era tutta decorata e imbandierata con grandi festoni nei colori alternati dell'Italia e della Germania. Fiori in grande quantità erano stati deposti lungo il passaggio del Ministro nell'interno della stazione fino al piazzale nel quale era schierata la compagnia d'onore del reggimento della Guardia con musica. La colonia italiana si era disposta sotto la penalina schierata in ordine militare con gagliardetto.

Fra le autorità intervenute a salutare il conte Ciano erano innanzi tutto il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop con i suoi segretari Weizsaecker, Wormann e Keppler, il capo del protocollo barone von Dornberg ed il vice-capo Halem, ed erano anche il comandante della piazzaforte di Berlino, il Primo Borgomastro, il Gauleiter, numerosi rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Propaganda, delle Forze Armate e del Partito. Un parte italiano erano l'ambasciatore Alfieri con il consigliere Zamboni e con tutti gli addetti, il console generale Renzetti, l'ispettore dei Fasci di Germania e il Segretario del Fascio.

Il convoglio è entrato puntualmente in stazione. Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop si è subito incontrato coi Ministro Ciano che saliva dalla vettura salone seguito dall'ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen, dall'ambasciatore Buti, dal ministro Celesia capo del protocollo e da vari funzionari degli Esteri.

Tra i due ministri vi è stata una lunga calorosa stretta di mano. Il conte Ciano ha quindi salutato tutte le principali autorità presenti e poi, accompagnato da Von Ribbentrop, è entrato nella saletta d'onore e di lì è asceso nella piazza dove lo attendeva una lunga spontanea entusiastica dimostrazione della folla.

Per alcuni istanti il Ministro si è fermato a rimirare lo spettacolo di questa folla acclamante, alle cui grida ha risposto salutando romanamente. Poi ha passato in rivista la compagnia d'onore, e infine, salito con Von Ribbentrop in automobile, si è diretto al castello di Bellevue a lui riservato dal Governo tedesco come dimora durante il suo soggiorno qui.

Dopo una breve sosta al castello, il conte Ciano, accompagnato dal capo del protocollo e dall'Ambasciatore Alfieri, si è recato alla Cancelleria dove, alle ore 12, è stato ricevuto dal Führer, presente il Ministro Von Ribbentrop. Al colloquio hanno assistito anche gli Ambasciatori Alfieri e Von Mackensen. Il colloquio è durato fino alle ore 14,25.

Il Ministro si è recato quindi all'albergo Adlon dove Von Ribbentrop ha dato una colazione in suo onore, alla quale erano invitate anche tutte le personalità del seguito.

Il conte Ciano ha lasciato Berlino ieri sera in treno speciale diretto nei territori occupati in occidente. Il viaggio, che durerà con ogni probabilità due giorni, si svolgerà attraverso i più importanti settori di quello che fu il fronte occidentale. Il conte Ciano è accompagnato dal capo del Protocollo al Ministero degli Esteri barone Von Dornberg, da alcuni alti ufficiali del Comando Supremo germanico, dall'Ambasciatore Buti, dal Ministro Celesia, dal conte Lanza d'Ajeta, dal Console Generale Bellia e da tutti gli altri funzionari del suo seguito, dal R. Ambasciatore Alfieri, dall'Addetto stampa Ridomi e dagli addetti militari.

I giornali berlinesi in occasione della venuta del conte Ciano, hanno rivolto al Ministro fascista un cordiale saluto, riaffermando la solidarietà che unisce le Potenze dell'Asse in questa ora decisiva della storia dell'Europa e rivolgendo l'opera del nostro Ministro degli esteri.

Comune destino di vittoria delle Potenze dell'Asse

Berlino, 8 luglio.

La «settimana politica», o dicianove ad ogni modo questa intermezzo interbellico apertosi ieri col trionfale ritorno di Hitler a Berlino, dopo un mese e mezzo di ininterrotta assenza per una guerra guerreggiata senza pari forse nella storia, sia per le forme e le proporzioni tecniche come indubbiamente per la portata dei risultati politici che se ne confermano, ha raggiunto oggi il suo massimo di interesse con l'arrivo del conte Ciano nella capitale del Reich, e con l'inizio immediato delle conversazioni politiche che il Ministro dell'Italia fascista ha subito avuto con i dirigenti del Reich.

Trapasso di fase

Il primo ed il più importante di questi colloqui ha infatti avuto luogo oggi stesso col Führer, da cui il conte Ciano si è immediatamente recato, uscendo quasi subito dopo il suo arrivo al castello di Bellevue dove alloggia per portarsi alla Cancelleria presidenziale, dove il Capo del Reich lo aspettava. Il colloquio è durato quasi due ore, dalle 12,30, cioè, alle 14,20, e vi hanno assistito il Ministro degli esteri del Reich Von Ribbentrop, nonchè l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri e quello di Germania a Roma von Mackensen.

Nel pomeriggio, dopo la colazione cui il conte Ciano ha preso parte col seguito, offertagli da von Ribbentrop all'Albergo Adlon con la presenza di membri del Governo e di alti gerarchi del partito, il Ministro ha avuto altra occasione di appartarsi qualche poco col suo collega del Reich, completando gli scambi dei punti di vista sulla linea del fondamentale incontro della mattina, ed incontrando da Ministro a Ministro l'esame, che formerà indubbiamente oggetto dei loro incontri delle prossime giornate, di tutti gli elementi ed aspetti della situazione, quale esso si presenta nel momento, dopo i memorabili eventi trascorsi, risulta dall'azione delle due Potenze alleate e strette da un comune destino di guerra.

Non vi è davvero bisogno nè di molti sforzi d'immaginazione, nè di tradire alcun segreto, nè tanto meno, di aprire anche solo per uno spiraglietto la cornucopia delle «sensazionalità» giornalistiche, per trovare più che naturali e giustificate queste periodiche prese di contatto fra i dirigenti delle due Potenze alleate, e ciò tanto più quando, come questa volta, esse abbiano luogo in momenti e dopo eventi capitali che, secondo ogni evidenza, chiudono una fase della guerra o ne aprono un'altra. Uno di questi momenti è indubbiamente, se altro mai, il presente, e data dall'istante della capitolazione della Francia per terminare, secondo ogni verosimiglianza, nel momento in cui tutta la stampa del Reich preannuncia come quella che seguirà l'imminente e sperabilmente ultima fase della guerra.

Siccome i regolatori supremi della concordata politica di guerra dei due Paesi sono a grandi linee i contatti fra i due Capi di Governo, è ovvio che anche il presente momento di transizione da una fase all'altra non ha mancato di essere contrassegnato al suo inizio dall'incontro di Monaco fra Hitler e Mussolini, alla vigilia dell'armistizio francese. Da quel momento, il trapasso di fase seguito al crollo della Francia si è ogni giorno più precisato fino a tramutarsi in un vero e proprio totale rovesciamento di situazioni, che ha portato fra l'altro alla clamorosa e sanguinosa rottura franco-inglese, che mette fine ad un'epoca di politica europea, determinando fra l'altro sviluppi di fatti e relative impostazioni di problemi politici importanti, come quelli posti dall'aggressione di Orano, in seguito alla quale le due commissioni d'armistizio hanno deciso, come è noto, di sospendere il disarmo della flotta francese.

Ciò basti unicamente, ripetiamo, a mo' di esemplificazione, a dare un'idea della folla di problemi che all'esame, alla decisione, e non per ultimo alla reciproca informazione dei dirigenti la politica dei due Paesi sanno imporsi in un momento come questo determinato dalla fine di una fase e dall'inizio di un'altra, che poi — ed è qui il punto principale d'attenzione — dovrà essere costituito dall'attacco all'Inghilterra, attacco coordinato dal Mare del Nord al Mediterraneo ed alla frontiera africana, dove per altro per le armi italiane esso è già da settimane in atto ed in corso.

Il peso internazionale

E' su questi punti e fattori della situazione, ma principalmente, come è naturale, sull'ultimo che attirano l'attenzione tutti i commenti ed i saluti che la stampa dedica oggi alla visita dell'ospite italiano.

«Il popolo tedesco — così scrive questa sera il *Montag* — prende con soddisfazione atto della circostanza che nel momento della preparazione delle decisioni supreme circa l'ultima fase della guerra contro l'Inghilterra, il Ministro degli Esteri d'Italia si trova nella capitale del Reich».

Non diversamente, infine, la *Frankfurter Zeitung*, in quale nota come la lotta non sia ancora finita e come ancora stiano i soldati di terra, di mare e dell'aria del Reich pronti al fronte per continuarla, intanto che anche i soldati dell'alleata Italia lottano contro l'Inghilterra. «E' in questo preciso momento che il Ministro degli Esteri d'Italia si trattiene a Berlino, mentre è chiaro che la visita del conte Ciano non può a meno di significare importanti conversazioni da condurre».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come già subito dopo la capitolazione della Francia, importanti compiti attendessero il ritorno del Führer nella capitale. «Il viaggio del conte Ciano a Berlino — osserva a questo punto il giornale — parla a tal proposito un linguaggio che non può essere frainteso». All'indomani dell'indimenticabile ritorno del Führer nella capitale, la cui giubilante popolazione ha interpretato la gloriosa vittoria all'occidente come un pegno di ancor più grandi successi avvenire, il Ministro degli Esteri ed intimo collaboratore di Mussolini conte Ciano viene, per invito del Governo del Reich, a passare alcuni giorni nella capitale, ed il viaggio è dai circoli politici romani considerato come un avvenimento di primo rango.

Con ragione infatti, dappoichè, seppure nella cornice della collaborazione tedesco-italiana e del patto d'alleanza, contatti di questo genere non possono davvero costituire sensazioni. Tuttavia è certo che nelle imminenti conversazioni per le quali il Ministro degli Esteri ha invitato in Germania il conte Ciano non può a meno di essere attribuita sotto ogni riguardo nel presente momento una grande importanza internazionale. Il conte Ciano, osserva poi il giornale salutando l'ospite gradito, è una buona conoscenza del popolo tedesco. Anche durante la guerra la capitale del Reich ha avuto suo ospite il Ministro degli Esteri del Duce, quanto cioè dopo la vittoriosa fine della campagna polacca, Germania ed Italia da una parte e le Potenze occidentali dall'altra si trovarono davanti a quella situazione, la quale poco dopo doveva avere la sua unica espressione nello storico discorso del Führer al Reichstag del 6 di ottobre 1939».

Rivolgimento totale

Il richiamo di quel momento e di quelle circostanze non viene a caso a suggestivamente sulla penna al giornale, dappoichè esso vi insiste, malgrado il richiamo stesso finisce per diventare un evidente intenzionale paragone in termini fra i due significativi momenti e le complute fasi dello sviluppo della guerra. Noi rileviamo obiettivamente il parallelo, senza per conto nostro inferirne alcuna conferma o meno delle svariate voci corse di più o meno analoghe ripetizioni delle manifestazioni di allora, con quelle che dovrebbero caratterizzare l'intermezzo politico presente. Il giornale a buon conto così continua e conclude i suoi ragionamenti: «Anche allora la guerra guerreggiata in occidente non era cominciata, secondo la formula che ne diede Mussolini: ed oggi la guerra continentale, nella quale anche l'alleata Italia è ormai entrata, è finita con un successo senza esempi, il quale le ha portato ad un totale rivolgimento militare e politico. Non rimane ormai che un nemico: l'Inghilterra».

Anche la *Boersen Zeitung* — per finire questa rassegna di stampa sulla visita del conte Ciano — nota come sempre che i personali contatti fra gli uomini dirigenti di Roma e Berlino attesti ancora una volta la saldezza dell'Asse, la cui emergente efficienza è proprio in questo momento riconoscibile anche da quegli inglesi i quali hanno sempre ostentato nei confronti dell'amicizia tedesco-italiana una aria sprezzante di scettici sorridenti. «La Germania è ora padrona nei campi di battaglia dell'occidente, l'Italia controlla il Mediterraneo; e non sono ancora dietro a noi lontani i giorni in cui la superba Inghilterra dichiarava che se l'Italia avesse elevato con le armi alla mano la sua pretesa ad una autonomia mediterranea, si sarebbe proceduto con lei come il gatto procede col topo. Ora che cosa è rimasto di quello spirito? La forza aerea italiana tiene in scacco quella avversaria. La flotta inglese in Alessandria non ha altro compito che quello di impadronirsi delle navi francesi che si trovano alla portata dei cannoni britannici».

Conta è nello stile e nella legge dell'ora, nessuna speciale manifestazione o festività segna queste accoglienze: manifestazione unica ma incessante, la quale forma piuttosto l'atmosfera della visita e parla del calore dei sentimenti che essa desta, sono i segni evidenti di cordialità e di amicizia con cui la popolazione di Berlino contrassegna come di una sola di popolarità tutti i passaggi e spostamenti del conte Ciano e del suo seguito attraverso le strade della capitale.

Il Ministro ha passato il pomeriggio di ieri, salvo una breve sosta al castello di Bellevue, alla villa dell'Ambasciata italiana a Wannsee, e nella sera è partito col suo seguito, accompagnato da personaggi del Reich, per una visita ai campi di battaglia.

Giuseppe Piazza

I Ministri Ciano e Von Ribbentrop dopo il colloquio (Telefoto)

L'arsenale di Malta in fiamme in seguito a ondate di attacchi aerei

Intensa azione della nostra Aeronautica anche nel Nord Africa e in A.O. Diciassette apparecchi nemici distrutti in combattimento e sui campi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

«Nostre formazioni da bombardamento hanno rinnovato ieri, a ondate successive, violente azioni contro le basi aeree e navali di Malta. Tutti gli obiettivi sono stati colpiti con precisione, provocando nella zona dell'arsenale imponenti incendi, visibili a grande distanza. La nostra caccia ha impegnato combattimento con la caccia inglese, mettendola in fuga. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

«Nell'Africa Settentrionale sono stati bombardati, con risultati efficacissimi, i campi di aviazione di Tmimi, Sidi Barrani e Marsa Matruh, colpendo aviorimesse, depositi di carburante e distruggendo al suolo sei velivoli inglesi. Sono state inoltre colpite colonne motorizzate nella zona a sud-est di Sollum. Tutti i nostri velivoli sono tornati alle basi.

«Nell'Africa Orientale, mentre continua il rafforzamento della occupazione di Cassala, la nostra aviazione ha eseguito ricognizioni e azioni di bombardamento. Un apparecchio nemico è stato distrutto sul campo di Aroma, e sette sul campo di Goz Reges, oltre a notevoli danni recati agli impianti.

«Il nemico ha effettuato un'azione aerea sul porto di Tobruk, vivacemente contrastata dalla reazione dell'artiglieria contraerea della R. Marina, la quale ha abbattuto tre velivoli. Due piroscafi mercantili scarichi alla fonda sono stati colpiti.

«Porto Bardia è stato attaccato da unità navali inglesi, che hanno cagionato danni lievissimi agli impianti militari. La nostra Aviazione è prontamente intervenuta ed ha colpito con bombe una unità nemica».

Autocolonna nemica distrutta dalla nostra aviazione sul Fronte Occidentale Libico (Telefoto)

Nel settore di Mentone

L'eroico comportamento di un treno della Marina

Si viene a conoscenza del contributo dato dalla R. Marina alle vittoriose operazioni delle nostre Forze Armate sul fronte francese.

Nei giorni 22 e 23 giugno, i treni armati della R. Marina n. 1 e 2 da 120-45 e n. 3 da 152-40, hanno efficacemente appoggiato l'avanzata delle truppe nel settore di Mentone, battute di fianco dall'azione violenta delle batterie nemiche.

Superiore ad ogni elogio il comportamento del treno armato n. 3, che il 22 giugno ha preso posizione nel tratto dei binari dello penisola di Martola, subito dopo la galleria di Hombury. Nonostante fosse esposto alle offese di tutte le batterie avversarie, da Capo Martin e quelle di Monte Agel e di Castellar, il treno n. 3 ha battuto in pieno le batterie nemiche di Capo Martin, piazzandosi, in mezz'ora di fuoco celere e aggiustatissimo, 233 granate. Inquadrato dal tiro avversario, il treno armato n. 3 ha dovuto sospendere l'azione; ma in seguito a richiesta del Comando del XV Corpo d'Armata, ha ripreso posizione nel pomeriggio. Immediatamente inquadrato dal tiro nemico, esso veniva ripetutamente colpito. Il comandante, tenente di vascello Ingegno, colpito in pieno da una granata, moriva insieme a cinque marinai nel tentativo di staccare, sotto il fuoco avversario, il vagone Santa Barbara dal treno, per spingerlo a ridosso della galleria di Hombury. (Stefani)

«La vita» contro «la via»

L'inferiorità inglese si palesa nel Mediterraneo

Berlino, 8 luglio.

Sotto la carta geografica del Mediterraneo che mostra, con plastica efficacia e colorazione descrittiva, le zone possedute dall'Italia e le vie che le congiungono, il Voelkischer Beobachter osserva che già si notò come in caso di guerra l'Inghilterra non poteva far nulla a favore della sua «via mediterranea», per quanto Churchill abbia nuovamente asserito che manterrà il suo dominio forzato fra Gibilterra e Suez. Malta è infatti diventata inutilizzabile come base di appoggio in seguito ai continui bombardamenti da parte dell'aviazione italiana.

Sono ora avvenuti i primi attacchi su Gibilterra e Alessandria giacchè ugualmente nel raggio di azione dei bombardieri italiani come Haifa, dove termina l'oleodotto dell'Irak. Ricordato che dopo la vergognosa gesta di Orano anche da Gibilterra la flotta inglese ha preso il largo, il quotidiano nazista afferma che «il dominio del Mediterraneo esiste oggi, per Londra, solo sulla carta».

Il collegamento dell'Inghilterra con l'India per la «rotta breve» di Suez è interrotto e in quanto ad Aden, questa località è stata più volte bombardata. La via pel Capo di Buona Speranza impegna un tonnellaggio superiore di almeno il 50 per cento. Gli italiani non si appoggiano soltanto ai molti porti della madre Patria, cui appartiene anche la fortemente munita Pantelleria; ad Oriente dispongono a Tobruk e nel Dodecaneso, di posizioni egualmente importanti per la difesa e per l'attacco. Quanto a forza numerica essa sono superiori ai britannici per mare come nell'aria.

«La vita» sarà quindi importato col linguaggio delle armi contro «la via».

La chiusura della frontiera tra la Francia e la Spagna

Madrid, 8 luglio.

Le autorità tedesche che controllano la frontiera francese ne hanno ordinato la chiusura. Da sabato sera è proibito il passaggio dalla Francia alla Spagna.

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

Ieri mattina al teatro Balbo

La guerra illustrata al popolo a cura dell'Istituto di Coltura Fascista

Tre argomenti: Dallo scacchiere libico-egiziano alla conquista di Cassala - I motivi dell'intervento - La mobilitazione civile - Proiezioni Luce
Confermato grandioso successo dell'iniziativa

Al Balbo ieri mattina ha avuto luogo l'annunciata manifestazione dell'Istituto di Cultura Fascista che, seguendo le direttive del vice-Segretario reggente il Direttorio nazionale del Partito sen. Fascionazionale Capoferri, ha iniziato già dall'altra domenica un ciclo di conversazioni per illustrare il significato della nostra guerra e per indicare alla popolazione i successivi svolgimenti nei diversi settori di operazione. Come si ricorderà, l'altra domenica il colonn. Rovere aveva parlato su la guerra alpina; ieri il ten. col. di S. M. Giuseppe Barzoli, insegnante all'Istituto superiore di guerra, ha parlato sul tema «Lo scacchiere libico-egiziano», e, dopo di lui, il cap. Alberto Tombari ed il magg. Carlo Castino hanno rispettivamente illustrato i seguenti temi: «L'intervento italiano» e «La mobilitazione civile».

La vasta sala era gremita. Erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale e della Magistratura, un vice-Podestà, il Provveditore agli Studi, i rappresentanti delle Forze Armate, del Questore e molte altre Autorità, che sono state ricevute dal presidente e dagli altri dirigenti della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista.

L'interessante tema «Lo scacchiere libico-egiziano» è stato illustrato con particolare competenza e chiarificatrice parola dal ten. col. Zorzoli, dopo che il rappresentante del Federale ebbe ordinato il saluto al Re ed al Duce. L'importanza che lo scacchiere libico-egiziano ha nell'attuale conflitto è stata messa in rilievo dall'oratore, ricordando che l'Egitto, unitamente al Sudan, costituisce l'elemento separatore fra i territori italiani della Libia e quelli dell'Etiopia e tiene la chiave delle comunicazioni fra la Madre Patria e l'A. O. I., consentendo alla Gran Bretagna di dominare il traffico e gli sbocchi del canale di Suez e di disporre di una base aeronavale di primissimo ordine come Alessandria, nel Mediterraneo orientale. Ricordati gli sforzi con cui l'Inghilterra tentò sin dai primi giorni della guerra di attaccare il nostro confine della Cirenaica per impadronirsi delle nostre importanti basi navali e dei campi di aviazione, sforzi che i nostri prodi soldati hanno nettamente respinto, non soltanto, ma, passati all'attacco, hanno conquistato importanti posizioni, l'oratore ha poi con chiara sintesi indicato le condizioni geografico-politiche della zona in cui si svolge il conflitto e le grandi difficoltà che la natura oppone allo svolgimento delle operazioni militari, data la vasta fascia desertica che divide il nostro confine dalla prosperosa Valle del Nilo e dai principali centri ed oasi abitati. Continuando il ten. col. Zorzoli ha illustrato le operazioni militari che si sono svolte negli ultimi giorni in A. O. I. e che hanno visto le nostre valorose truppe ritornare a Cassala, già bagnata dal sangue italiano, ove il capit. Carchidio immolò eroicamente la sua vita, ed ha detto che più ancora per i guadagni territoriali queste azioni sono importantissime perchè hanno fatto cadere il mito delle tanto vantate armate inglesi nel Sudan e dell'Egitto e dimostrato la superiorità tattica e la maggior volontà aggressiva dei nostri reparti, che sono pronti a raggiungere le mète che, nel nome del Re Imperatore, il Duce, Capo supremo delle Forze Armate, vorrà indicare.

Sull'importante tema «L'intervento italiano» ha poi parlato il capitano Alberto Tombari che con infiammate parole ha ricordato i principali momenti in cui si è venuto concretando l'atteggiamento italiano del dopo guerra al nuovo attuale conflitto. Gli incontri di Stresa e di Monaco sono stati illustrati nel loro valore politico dall'oratore che ha poi fatto un bilancio dei tradimenti compiuti dall'Inghilterra a nostro danno, tradimenti i più recenti dei quali hanno avuto inizio dall'immediato dopo guerra con il misconoscimento della vittoria italiana e che nelle sanzioni, volute e patrocinate dall'Inghilterra, hanno avuto la più clamorosa indegna conferma. Con appassionate parole il capitano Tombari ha poi detto della grande opera compiuta dal Duce ed ha concluso elevando il pensiero alla Sacra Maestà del Re Imperatore ed al Fondatore dell'Impero ed inneggiando alla potenza della Patria.

Infine il maggiore Carlo Castino ha parlato su «la mobilitazione civile». Egli ha affermato che Torino città che ha sempre dato a tutte le campagne il massimo contributo di volontari, di decorati e di caduti saprà compiere anche questa volta il proprio dovere con quell'appassionato spirito di assoluta dedizione alla Patria che le proviene dalla sua millenaria storia ornata di glorie guerriere. Nelle moderne guerre l'azione ebbe a cruenta delle armate deve essere fiancheggiata dallo sforzo tenace di tutta la nazione; occorre quindi che alla guerra ogni cittadino partecipi con dura disciplina perchè non si possono tollerare gli speculatori e gli indifferenti; perciò tutti gli italiani che possono compiere un servizio utile alla difesa dello Stato sono mobilitati. Nella durezza della sua storia l'Italia che tante volte ha chiamato le sua genti al dovere del combattimento, ha la più sicura garanzia della vittoria ancor più certa dalla assoluta unità tra popolo ed Esercito espressa appunto dalla mobilitazione civile. Nel giorno della definitiva vittoria tutti gli italiani avranno pertanto consolante certezza di essersi resi degni del grande destino che le armi d'Italia per volontà del Re, sotto la guida del Duce conquisteranno alla Patria.

I tre camerati, che sono stati più volte interrotti da vivi segni di consenso, sono stati alla fine ordinatamente applauditi e la folla ha lungamente inneggiato al Re, al Duce, al nostro glorioso Esercito.

Ha fatto poi seguito la proiezione di interessanti documentari, gentilmente concessi dall'Istituto Luce, sulla nostra guerra sulle Alpi, sulla marcia e sulla preparazione dei giovani alla audace vita del volo nelle gloriose file dell'Arma Azzurra.

Successivamente il Presidente dell'Istituto ha tenuto rapporto a capi-nucleo addetti alla propaganda.

In memoria del Caduto
Aldo Campiglio

Una corona del Segretario del Partito

Con una semplice e significativa cerimonia ha avuto luogo ieri a Brandizzo la commemorazione del Caduto fascista Aldo Campiglio. Ai piedi del cippo ricordo è stata deposta una corona di alloro del Segretario del P. N. F. Alla cerimonia erano presenti con una folla di popolo i fascisti e le Autorità politiche e cittadine, l'ispettore federale di zona ed i dirigenti provinciali dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione. Il camerata Angelo Alessi, in rappresentanza del Segretario Federale, ha fatto l'appello al martire e la folla ha risposto con una sola voce.

Il saluto dei volontari universitari
al conquistatore di Cassala

Al conquistatore di Cassala generale Vincenzo Tessitore — che fu vice-comandante della Divisione Camicie Nere «3 Gennaio», Divisione alla quale era annessa la Compagnia Universitaria «Principe di Piemonte» costituita in grande maggioranza da elementi della nostra I.a Legione goliardica — il segretario del G.U.F. *A. Maramotti*, rendendosi interprete dell'entusiasmo che ha suscitato la vittoriosa azione fra i componenti l'ex-volontaristica formazione studentesca, ha inviato il seguente telegramma: «*Gli universitari della Compagnia «Principe di Piemonte» salutano alla voce il rivendicatore di Cassala*».

Il gen. Tessitore, di schietta tempra piemontese, proviene dagli Alpini. Nella conquista dell'Impero, dopo la battaglia dell'Ascianghi, guidò la prima colonna su Addis Abeba. Non lasciò più il territorio etiopico, dove all'inizio della Campagna ha perduto un figlio, ufficiale degli Alpini, ma partecipò ininterrottamente alle susseguenti operazioni di polizia.

Assunzione di operai
per le Officine ferroviarie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto l'assunzione di operai verniciatori, tappezzieri, panchettai (tutti fissi), tornitori, pecionatori ed elettricisti avvolgitori per i depositi delle Scuole materiali e trazione e dell'Officina materiale rotabile di Torino. Gli aspiranti devono essere in possesso dell'iscrizione al P. N. F., della licenza elementare o professionale della 5.a classe, avere compiuto il 18.o anno di età e non superato il 30.o (salvo le maggiorazioni consentite dalle vigenti disposizioni). La domanda, redatta su carta da bollo da L. 4, diretta al reale collocamento indirizzato alla Stazione materiale e trazione, Ferrovie Stato, di Torino.

Oltre l'ingiusto confine

Un grande «Ex» posto dai nostri prodi soldati sulla facciata della caserma della «Gendarmerie nationale» francese al valico del Moncenisio, simboleggia, accanto alla bandiera d'Italia, la nostra vittoriosa avanzata.

Il rapporto annuale
dei Carabinieri in congedo

Parla il gen. Ademollo

Ieri mattina nella sede dell'Associazione in via del Carmine, ha avuto luogo il rapporto annuale dei carabinieri in congedo alla presenza del generale Ademollo, comandante della Legione Carabinieri d'Italia. La vasta sala era affollata di ufficiali, sottufficiali e militi che hanno prestato servizio nell'Arma benemerita. Erano presenti anche il generale Merlo, il capitano Ruggero per il Federale, molti ufficiali ed il comando della Legione di Torino con a capo il tenente colonnello Musso. Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Re ed al Duce. Quindi il generale Ademollo ha parlato ricordando i compiti che spettano ai carabinieri in congedo tanto più ora che le Associazioni d'Arma sono alle dirette dipendenze del Partito, compiti che si riassumono tutti nel dovere di esser di esempio tra la popolazione di patriottismo e di tenace lavoro, di indefessa attività secondo quei principi che i carabinieri hanno appreso e praticato negli anni in cui hanno servito in armi la Patria. Con elevate espressioni di amor patrio ed attaccamento alla Dinastia ed al Regime, il generale Ademollo che ha pure rivolto un cordiale saluto al generale Merlo, ha poi chiuso il rapporto ordinando il saluto al Re ed al Duce. Quindi il tenente colonnello Musso, comandante il battaglione Torino, ha poi dato relazione dell'attività svolta dai carabinieri in congedo della nostra città che ha il vanto di aver dato origine all'Arma gloriosa.

Un generale investito

Il gr. uff. Leoncio Chiapitone, generale a riposo — già presidente degli Ospedali psichiatrici — mentre, poco dopo le 15 di ieri, attraversava la via Maria Vittoria all'altezza di via delle Rosine era investito da una bicicletta condotta da una ragazzina Gabriella Musso, abitante in Largo Moncalvo 10. All'Ospedale di San Giovanni il generale è stato medicato per ferite lacero-contuse al volto e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Il presidente nazionale
tra gli artigiani di frontiera

Il pratico aiuto ai lavoratori

Continuando le sue visite agli artigiani richiamati alle armi, ieri il comm. nav. Piero Gazzotti, presidente della Federazione degli Artigiani, dopo aver presieduto il rapporto del Comitato di Alessandria, ha fatto ritorno nella nostra provincia e si è recato nelle zone di frontiera per prendere contatto di persona con gli artigiani che all'inizio della guerra avevano lasciati i paesi posti nelle vicinanze dell'antica frontiera e che ora vi hanno fatto ritorno. Con questi laboriosi camerati il presidente nazionale si è lungamente trattenuto, ha visitato le loro botteghe, si è interessato delle condizioni della loro vita e del loro lavoro ed essenzialmente della ripresa delle loro attività produttive. Con simpatico gesto il comm. Gazzotti ha voluto altresì portare ai più modesti artigiani una materiale e pratica testimonianza dell'interesse con cui la Federazione nazionale li ha seguiti e li segue in un momento difficile della loro vita.

Nel pomeriggio di oggi il presidente nazionale tiene rapporto al Comitato provinciale di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Via operette) «Rose» (Ore 21.30).
ROSSINI: «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert (Prove popolarissime).
MAFFEI: Comp. Riviste «Frizzi» ore 17 e ore 22 «Il ratto delle Cubane».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La giostra della strada».
CORSO: «La battaglia della Marna».
AUGUSTUS: «La signora del 3.o piano».
BALBO: Demoni del mare (Sc. Luglio) e «Questa notte o mai più». Dop. 1.20).
IDEAL: Mischa il fachiro (M. Auer) e Chiave misteriosa (Karloff) B. 1.50.
STATUTO: Primula rossa (L. Howard) e fu ritrovata il mio amore. B. 1.30.
NAZIONALE: «Romanzo di una donna» Nel Luce: Documentari di guerra.
MAFFEI: «Tre vulcani» e Compagnie Irlde.
MASSIMO: La fossa di Barlow (Lesli Stone) e Cervoni corrotto. B. 1.30.
ELISEO: Femmina dei porti (Dolores del Rio) e Amor sublime (H. Stanwyck).
COLOSSEO 2 film: Canzone (H. Albers) e «L'autto della morte» L. 1.10.
G. Alberto: Mamma. Sezione interrotta.
Fortina: Sei matti a bordo e altro film.
V. VENETO: «Poliziotto segreto».
P. NUOVA: «Avventuriere di Tolone».
SAVOIA 2 film: Voglio essere amata.
REX: «Cruciano con Dorothy Lamour, Jon Hall, Mary Astor. Dopol. 2.40.

Imminente al CORSO
LA MARCIA SU PARIGI

Episodi salienti dell'immenso avanzata che portò alla vittoriosa

MARCIA SU PARIGI

le truppe germaniche dopo il poderoso e tragicamente documentato annientamento degli alleati sui vasti fronti. Con

LA MARCIA SU PARIGI

l'Istituto *Luce* presenta il più ampio e sensazionale quadro dell'attuale guerra.

NAZIONALE: Romanzo di una donna con Marianne Hoppe e Karl Dichl
Nel film Luce:
Epilogo Battaglia della Marna
Inizio nostra avanzata sulle Alpi
Firma armistizio Italia-Francia

Bollettino Demografico

7 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	22
MORTI	13
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

7 Luglio 1940-XVIII

Nati nel gli: **Eugenia** (in Paolo, a. 30, da Torino, fruttivendolo, v. C. Cuneo 10 17 — **Randone Paola**, m. f., da Torino, v. Pinelli 29 — **Parella Giuseppina** v. Solliar, a. 33, da Canale Monferrato, pensionata, v. Valeggio 23 — **Franzoni Ivilio** fu Cesare, a. 61, da Firenze, artista varista, v. Guastalla 17 — **Pazzato Carlo** di Augusto, m. f., da Settimo Tor. — **Serardengo Giovanna** in Giuseppe, a. 21, da Dempito, impiegata — **Gallea Michele** in Pietro, a. 54, da Polistic, magazziniere — **Bandolo Maria** v. Barolo, a. 70, da Torino, agiata — **Dabbene Maria** v. Angelo, a. 70, da S. Vittoria d'Alba, casalinga — **Mallo Teresa** v. Ardizzone, a. 64, da Rueglio, casalinga — **Prino Innocenzo** fu Pietro, a. 66, da Cella, falegname — **Angelo Michele** in Stefano, a. 31, da Torino, macellaio — **Fiori Albina** m. **Drogani**, a. 48, da Francolino, casalinga.

GLI SPORT

La Monaco-Milano ciclistica

Vittoria finale di Doro Morigi

La squadra tedesca prima nella classifica per Nazione - Marini batte il gruppo compatto nell'arrivo al Vigorelli

(Dal nostro Inviato)

Milano, 8 luglio.

Con una solitaria passeggiata in piena e sempre compatta e ordinata formazione lungo i 239 chilometri da Trento a Milano e con la terza vittoria azzurra di tappa si è chiusa questa Monaco-Milano nella quale i nostri, ciascuno individualmente per merito di Morigi, si son guadagnato il premio del Führer, e i tedeschi, vincendo collettivamente, quello del Duce.

E' completamente mancata ieri l'offensiva che ci aspettavamo dagli avversari, forse perchè essi hanno ritenuto che, all'arrivo, era più probabile perdere che migliorare le posizioni acquisite e, per nostra fortuna, non si sono accorti della difficoltà in cui si è trovato Morigi verso Brescia, per cui ieri pomeriggio, chè, se lo avessero attaccato in questo momento, non ne come egli avrebbe potuto rispondere. Pensammo, così, un'ora di apprensione; poi il ragazzo si riebbe e ci sentimmo più sicuri.

La volata che si svolse al Vigorelli fu l'unica cosa della tappa che meriti un cenno. Giacometti aspirava per prima in piata e conduceva per mezzo giro con Biondi; poi Saager li passò e fece la curva in testa, ma già Marini e Fondi avanzavano al largo e tutti e due, nell'ordine, lo batterono sul rettilineo. Morigi, forte del suo vantaggio di secondi, non si impegnò, e Pedroni, che con un buon pizzicamento avrebbe potuto prendere il secondo posto in classifica, finì fra gli ex-aequo.

Dopo che il Prefetto e il Console generale di Germania si furono congratulati coi vincitori, si levarono le note degli inni delle due Nazioni, e furono compiuti i giri d'onore.

Utili ammaestramenti

Questa bella manifestazione internazionale dilettantistica può e deve essere per noi causa di ammaestramenti. Essa ha messo allo scoperto i lati buoni e i meno buoni dei nostri uomini e dei nostri sistemi. Ancilotto su è parso che fra quali piadati, che erano quasi tutti i migliori, della generazione che avanza non ce ne fossero di valore eccezionale. Essi non mancano di agilità e di velocità, di brio e d'improvvisazione; anzi, direi che di queste doti hanno fatto spreco con spensierata spendizietà più che con un'idea direttiva e costruttiva.

Il modo con cui essi hanno impostato la loro iniziativa nella prima tappa ci aveva lasciato intravedere un nostro completo successo; la loro combattività vittoriosa pareva indicasse un distacco di classe. Ma la seconda tappa, in cui i nostri arrivisticatori, preoccupati della distanza del Brennero dall'arrivo, non vollero attaccare a fondo e lasciarono passare per primo il confine a un tedesco, e non dei migliori, e poi quasi tutta la squadra accusò lo sforzo, ci fece capire che si trattava di differenza di mezzi e di preparazione. Le distanze alle quali i nostri sono abituati non li hanno forgiati — e non possono forgiarli — per le falsche di una corsa a tappe di questo genere. Il fatto che si sia visto un Morigi non sufficace questa vita osservazione, perchè, in fondo, egli ha vinto una corsa di 600 chilometri per pochi secondi guadagnati a Innsbruck, cioè nella prima gravosa, con uno scatto e una fuga di pochi chilometri. La conferma, invece, ci viene dalla vittoria per squadre dei tedeschi e... dal ritardamento che dobbiamo loro porgere per il mancato attacco di ieri al ravennate.

Annebbiata dalla fatica della violenta prima tappa la freschezza e la vivacità dei nostri, le difficoltà della seconda (la salita, l'abbruciante discesa, il vento in pianura) hanno messo in risalto le solidità degli avversari, ragione prima della loro saldo conquisto del primato nella classifica per nazione. La terza è andata... come è andata e, pur attraverso l'errore tattico commesso, ci è confermata questa superiorità di fondo degli capiti, mentre la volata ha detto ancora una volta che essi non dispongono di un velocista che passe far fronte ai nostri.

I due aspetti della gara

La corsa, come si sa, era individuale, ma comprendeva anche una classifica per squadre. Essa ha risentito di questo duplice aspetto sotto il quale si presentava il risultato. Le due prime tappe, dato anche l'equilibrio dei valori nelle due compagini, si son svolte in libertà e non sono state poche le occasioni in cui un italiano ha ripartato gli inseguitori su un nucleo di fuggitivi nel quale erano in prevalenza i suoi compagni; e così pure da parte tedesca.

Errori di valutazione imputabili alla mancanza di esperienza e alla smania di un'affermazione personale, cioè a qualità che non sapei davvero rimproverare a dei giovani. Ad essi, invece, bisognerà insegnare che è cattivo sistema rimanere sempre nella posizioni arretrate della fila, cagionare nei rapporti, economizzare, invece, per risparmiare un'inezzia di peso, nei rifornimenti portati e consumarli fuori tempo, partire progressivamente quando si cerca di staccare, far scatti per finta e tante altre buone norme del mestiere che fanno risparmiare fatica ed evitano sorprese spiacevoli.

L'ultima tappa è stata fatta, invece, da parte nostra, con piacere di vedere. L'ordine di Binda era: «Tutti per Morigi». Rinuncia, quindi, a riprendere il comando della classifica per nazione, salvo si presentasse un'impreviata occasione favorevole. Parecchi dei nostri ragazzi han sorso il freno ieri; eppure il loro sacrificio era necessario se non si voleva correre il rischio di finire a mani vuote. Binda ha visto bene nella faccenda e s'è accontentato di un successo, per non perdere, volendone due, anche quello. In altre parole, la squadra è stata ben diretta, anche se, in alcuni particolari, l'organizzazione direttiva potrà essere ed'altro volto completata.

Doro Morigi è di Recanati, ha vent'anni, in questa stagione ha già vinto la Coppa Centenario Caren di Rapallo (battendo Ko-

L'otto varesino vince a Salò
la Coppa Gabriele d'Annunzio

Salò, 8 luglio.

Col concorso di numerosa folla, si sono svolti ieri a Salò gli Assoluti del remo. Ecco i risultati:

Otto di punta s. t. juniores e seniores: 1. Guf Milano in 6'56"4/10; 2. Dop. Moto Guzzi in 7' 10"; 3. Dop. Ferr. Venezia.

Singolo juniores e seniores: 1. Soc. Can. Querini in 7'31"3/5; 2. Dop. Ferr. Venezia in 7'34"; 3. Guf Milano.

Sole di mare a 4 vogatori s. t. juniores: 1. Dop. La Magona d'Italia in 7'49"; 2. Dop. Burgo-Cornigliano in 7'52"; 3. Dop. Moto Guzzi in 8'8"; 4. Dop. Burgo-Cornigliano; 5. Soc. Can. Garda; 6. Soc. Can. Varese.

Due di coppia seniores e juniores: 1. Soc. Can. Lecco in 8'6"3/5; 2. Dop. La Magona d'Italia in 8'31"2/5.

Canoa: 1. Dopol. Fiat Torino; 2. Dop Ferr. Genova.

Otto di punta o. t. seniores - Coppa Gabriele D'Annunzio: 1. Soc. Can. Varese in 6'37"; 2. Soc. Can. Iva Bacquoli in 6'42"1/5; 3. Soc. Can. Larius in 6'53"; 4. Dop. Savoia Mayobetti; 5. Dop. Ferr. Genova; 6. Dop. La Magona d'Italia.

Gara a 4 juniores - Coppa Gabriele D'Annunzio: 1. Soc. Can. Varese in 6'37"; 2. Soc. Can. Iva Bacquoli in 6'42"1/5; 3. Soc. Can. Larius in 6'53"; 4. Dop. Savoia Mayobetti; 5. Dop. Ferr. Genova; 6. Dop. La Magona d'Italia.

Il Campionato femminile di società
al G. S. Venchi-Unica

La forte squadra del G. S. Venchi-Unica, che durante tutto il Campionato italiano femminile di Società era apparsa superiore alla avversarie, ha appaga superiore alla Stadio Mussolini pomeriggio, alla sua omogeneità e ni, riconfermata la sua omogeneità e la sua maggiore classe. Molta parte di merito in questa significativa vittoria va alla Testoni, che ha conquistato due bellissime vittorie, ma anche la Spagliari e la Gallo hanno fatto bene.

La Filotecnica ha conquistato quattro splendide vittorie, ma alla fine il Venchi-Unica, al è assicurata quella più importante: la staffetta 4 per 100, valevole il campionato del G. S. Notevole il comportamento della Stip, presentatasi in gara con molte atlete di terza categoria. Ecco i risultati:

80 Hs: 1. Testoni (Venchi-Unica) in 11"3/10; 2. Tamella (Id.); 3. Alfero (Filotecnica); 4. Franco; 5. Costantini; 6. Piccinino — Peso: 1. Pedretti (G. S. Pirenei) 14.24; 2. Testoni (V.-Unica); 3. Gallo (Filotecnica); 4. Cardile; 5. Grihaudo; 6. Massa — **Metri 100**: 1. Testoni (V.-Unica) 12"6/10; 2. Cattaneo (Filotecnica); 3. Lucchini (V.-Unica); 4. Cardi; 5. Barzizza; 6. Dasorio — **Giavellotto**: 1. Calucchiere (V.-Unica) m. 33.43; 2. Turci (Id.); 3. Personali (Filotecnica); 4. Benati; 5. Parravicino; 6. Morello — **Salto alto**: 1. Spagliari (V.-Unica) m. 1.50; 2. Gallo (Id.); 3. Franco (Stip); 4. Pulmar; 5. Fascini; 6. Bamella (Stip) — **Metri 200**: 1. Cattaneo (La Filotecnica) 29"3/10; 2. Cunta (Stip); 3. Candotto (Venchi-Unica); 4. Crippa; 5. Tommasi; 6. Giordano — **Salto lungo**: 1. Alfero (Filotecnica) m. 5.16; 2. Piccinini (V.-Unica); 3. Musso (Stip); 4. Tramalli; 5. Costantini; 6. Renzo — **Metri 400**: 1. Gabrio (Venchi-Unica) m. 70.53; 2. Cavalli (Id.); 3. Greco; 4. Galloli (Id.); 5. Gallo; 6. Giuliano — **Staffetta 4 per 100**: 1. Venchi-Unica (Andilcredi, Camoletto, Bulfano, Lucchini) 51"4/10; 2. La Filotecnica, Milano, 51"7/10; 3. Stip Torino 52" — **Classifica finale**: 1. G. S. Venchi-Unica p. 79; 2. La Filotecnica punti 63; 3. U. S. Stip punti 38.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il 6 corr., il

Rag. Alessandro Regis
di anni 26

Lo piangono affranti: la mamma **Adele Riva**, la sorella **Virginia** col marito dott. **Guido Vacca**, zii, cugini, la famiglia **Vacca** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 luglio, alle ore 10,30, partendo da via Vanchiglia 28.

Si prega di non inviare fiori. Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **A. Ghiglia & C.** annuncia l'immatura perdita del

Rag. Alessandro Regis

fratello e cognato dei soci.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

Fratello Giuseppina
Ved. Generale CESARE SOLLIER

Ne danno il triste annunzio le figlie **Tina** col marito Avv. **Cesare Castagnola**, **Lina**, la nuora, i nipoti. La cara Salma sarà trasportata a Chiomonte ove avranno luogo i funerali lunedì 8 corr., alle ore 16,30.

Non fiori nè preci.

Torino, 7-7-1940. Via Valeggio 25.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I TENNISTI ITALIANI vittoriosi a Berlino

Del Bello ha battuto Goepfert - Classifica finale: Italia 5, Germania 1

Berlino, 8 luglio.

Con due altre belle affermazioni i nostri tennisti hanno terminato ieri l'incontro con la squadra germanica con una nella vittoria per 5 a 1. Successo, quindi, veramente completo e molto significativo, perchè ottenuto in campo avversario, e che conferma quello conseguito in primavera a Roma.

Del Bello ha colto la vittoria più importante e più spettacolare, sconfiggendo dopo due ore di gioco il tedesco Goepfert, il quale non ha saputo reagire che parzialmente alla sua foga e ha ceduto nella quinta partita, dopo avere compiuto miracoli di resistenza. E' stata questa, indubbiamente, la più bella gara delle sei disputate in questi tre giorni ed il foltissimo pubblico presente ha applaudito a lungo il giovane campione d'Italia.

Nell'altro incontro di ieri, il doppio Canepele-Bossi si è imposto in quattro partite ai tedeschi Buchholz-Koch, i cui ha fatto difetto l'affiatamento. Ecco i risultati:

Del Bello b. Goepfert 6-1, 4-6, 6-4, 6-5, 7-5; Canepele-Bossi b. Buchholz-Koch 3-6, 6-3, 6-4, 6-2.

Classifica finale: Italia b. Germania 5-1.

L'« Oberdan » ha vinto
il campionato atletico di società

Firenze, 8 luglio.

Dopo un'accanita lotta con il G. S. Baracca, l'« Oberdan » di Milano ha conquistato ieri il titolo assoluto di atletica leggera per società. La lotta è risultata incerta fino alla fine ed ha appassionato il pubblico che ha presenziato alle varie manifestazioni. Ecco i risultati:

Martello: 1. Orelli (Giovinezza Trieste) m. 45.95; 2. Cantagalli, 45.87; 3. Rocchelli; 4. Cerutti — **Salto in alto**: 1. Tamburelli (Gui Torino) m. 1.85; 2. Martino 1.85; 3. Marzari — **Peso**: 1. Pedretti (G. S. Pirenei) 14.24; 2. Toni 13.75; 3. Cantagalli — **Salto triplo**: 1. Bottaglia (Baracca) m. 14.33; 2. Pellerini; 3. Kerpan — **m. 5000**: 1. Castellini (Baracca) 4'4"3/10; 2. Colombo 4'4"3/10; 3. Sempel — **Staffetta 4 per 100**: 1. Baracca 43"2/10; 2. Giglio Rosso 45"4/10; 3. Gui Roma 44"9/10 — **M. 110 ostacoli**: Seconda serie, risultati migliori: Gotti (Baracca) 15" e 6/10; Nicolini (Id.) 16"3/10; Vanni (Giglio Rosso) 17" 5/10; Bruno (Fiat, Torino 17"4/10; Venafro (Id.) 17" e 7/10 — **M. 400**: Quarta serie, risultati migliori: Lorenzi (Baracca) 47" e 9/10; Buzzacchi (Id.) 49"3/10; Bonfanti (Giglio Rosso) 49"3/10 — **Giavellotto

Il dramma francese della decadenza militare

Dietro i sudici orpelli del carnevale veneziano del 1919, i pochi francesi pensosi dell'avvenire del loro paese si di sopra delle lotte dei partiti che caratterizzano e circoscrivono fatalmente la vita politica gallica, comprendono con vera angoscia «*angor patriae*» che la combinazione di alleanze imbastite dall'Inghilterra, di cui la Francia non è stata che una pedina, per cui si è formata la lega mondiale vittoriosa della Germania, non potrà più ricostituirsi. La Francia, prima o poi, si ritroverà sola o quasi di fronte al rinato colosso germanico. Donde il livore, la mancanza di sentimento cavalleresco, la frenesia distruggitrice e insultatrice che caratterizzano l'atteggiamento francese verso la Germania del dopoguerra: miscuglio di odio impotente e di avido affarismo.

Tutto ciò culmina nell'avventura della Ruhr del 1923, fallita la quale l'affarismo internazionale anglo-franco-germanico sotto l'ispirazione americana si allea a Locarno. Locarno è il momento in cui la Germania viene liberata dall'incubo di una nuova invasione tipo Ruhr e in cui la Francia, rinunciando al sogno irrealizzabile di «morceler l'Allemagne» si abbandona all'oppio e alla «jouissance». Lo spirito leggero e inconstante dei Galli è, in sostanza, oramai stanco della tensione e dell'apprensione: i problemi gravi se li vedrà la nuova generazione; intanto giova arricchirsi, fare affari e cioè gettarsi nella frenesia dell'aggiotaggio creato in tutta l'Europa dall'avidità della speculazione ebraica.

Il biennio 1924-26 segna già in modo chiarissimo, la decadenza militare gallica. Un vento generale di corruzione è oramai padrone dell'atmosfera francese: a Parigi tutto si compera e si vende: è la liquidazione morale della vittoria. Il sangue dei caduti serve la speculazione internazionale: si parla delle forze armate solo per eccitamento dei grandi mercanti di cannoni, i quali lanciano di tanto in tanto un grido di allarme in mala fede, sol per poter usufruire di una inflazione di miliardi gettati nei ministeri militari ma che non contribuiscono affatto ad aumentare la forza francese; al contrario, ne minano il morale e lo spirito. Mentre tutta l'Europa crede al mito della invincibilità del grande esercito gallico, si constata in Francia, sotto il peso delle pressioni politiche e della immensa corruzione generale, la disaffezione dalla carriera delle armi. Questa non offre infatti le comode prebende che invece si possono agevolmente ottenere con la semplice raccomandazione di un deputato influente. E allora perchè la gioventù dovrebbe seguire questa ardua, austera via delle armi, oramai, del resto, leggermente discreditata, come cosa del passato?

E' il pieno sviluppo l'èra nuova, l'èra degli affari. Sulle linee dei grandi espressi internazionali, gli affaristi ebraici, fumando grossi sigari, dettano, con aria improntata al businessmen Transatlantici i contratti della grasse forniture e gli elenchi dei titoli su cui si esercita la speculazione e l'aggiotaggio, alle belle dattilografe giudeo-sassoni e, sollevando dal secchio di ghiaccio la bottiglia di sciampagna, brindano ai loro affari in tutte le lingue il Europa. Sono essi i trionfatori dell'epoca, i «creatori» di ricchezza, gli uomini che possono dar la fortuna con una parola. L'Esercito, istituzione gloriosa ma un poco polverosa, cerca di farsi dimenticare.

Le masse della disgregazione morale dei quadri sono però ancora più profonde e vaste oltre la disillusioni del dopoguerra, oltre la povertà dei quadri, oltre l'incertezza del domani. Esse risiedono nel fatto che il corpo degli ufficiali stesso non è più spiritualmente e intellettualmente «in forma» poichè si abbandona a concezioni puramente materialiste e rinnega i decisivi fattori dello spirito.

Questa depravazione dell'intelligenza guerriera in Francia è conseguenza diretta della teorica e della prassi democratica. La guerra, per lunghi secoli, è stata diretta da una *casta scelta*, sia per eredità sia per elezione, fra elementi volontari. Per appartenere a questa casta bisognava avere l'animo di guerriero, l'istinto o almeno le tendenze del capo militare. La condotta della guerra è un'arte che utilizza tutti i mezzi esistenti, ma resta un'arte in ogni campo e in ogni gradino della gerarchia.

Si può con lo studio e la pratica affinare il divino istinto del capo militare, ma creare non si può, in chi non abbia la scintilla divina o, come diceva il maresciallo conte Schlieffen, in chi non abbia ricevuto «un poco dell'olio sacro di Samuele».

La democrazia ha invece il convincimento che gli eserciti di «masse», i «millionenheer» non possono essere guidati che da tecnici, da puri tecnici. La personalità umana per essa non conta: basta disporre di un certo numero di specialisti intercambiabili.

Con questi criteri, l'iniziativa, l'audacia, la sorpresa, forze maestre in guerra, sono abolite. Non occorrono che uomini standardizzati nei vari gradi, mezzo materiale, e tecnici per dirigere l'insieme: in tal modo la vittoria è sicura. Una simile concezione della guerra porta fatalmente all'accentramento assoluto, e cioè riduce la gerarchia ad una burocrazia irresponsabile, avvilisce il comando, sopprime le forze morali capitali: fiducia e sincerità reciproche in alto e in basso, benevolenza e sollecitudine nei capi e instilla la mancanza di fede in qualsiasi cosa che non sia il proprio brutale interesse.

L'esercito francese nel biennio 1924-26 si avvia fatalmente appunto su questo binario: ordinamento, mobilitazione, reclutamento e addestramento degli ufficiali, materiale bellico, nomine di origine sospette agli alti gradi, rassegnazione passiva dei grandi Consigli militari, corruzione, compiacenze di arrivisti verso la crescente demagogia.

Tutto l'esercito si volge verso il calcolo e la burocrazia, esalta l'ingegnere e l'archivista, ma si allontana decisamente dalle imponderabili e feconde risorse dello spirito.

E dopo qualche anno, l'evoluzione è completa: la Francia, che pur, sotto la spinta dell'avidità dell'internazionale ebraica che la domina, tende a ingerirsi aggressivamente in tutti gli affari di Europa ed a porre il «no» versagliese in ogni questione, *segue una politica militare opposta, e cioè nettamente difensiva*. Si crea la «linea Maginot, pietra tombale dello spirito militare, affare gigantesco per i mercanti di cannoni e di cemento, ed *alla linea Maginot si subordina tutto l'ordinamento dell'esercito*, il quale comprenderà perciò un certo numero di divisioni attive di copertura e relativamente altre di riserva, interamente composte di riservisti, cui sarà distribuito il materiale, più o meno arrugginito, conservato nei magazzini.

Si disgregava in tal modo la potenza militare francese, sommersa dalla sabbia di una sterile materialismo, e frattanto si armavano i popoli rinnovati dalle rivoluzioni totalitarie: animati dalla fede e legati appassionatamente ai miti fecondi, generatori di grandezza.

Mentre nelle grandi riviste francesi, fra il 1928 e il 1933 i migliori scrittori militari, primo dei quali il generale Debeney, salutato maestro della cultura bellica, esaltavano il *numero delle riserve*, e la *importanza decisiva del materiale immagazzinato* e intravvedevano in guerra avvenire come una «lotta di materiale», e chi più ne ha più ne metta, il generale von Seekt, geniale creatore della Reichswehr, insegnava ai suo 4 mila ufficiali scelti questi principii: «*La decisione non sta nell'accrescimento quantitativo del materiale, bensì nell'elevare il valore del combattente, grazie ad un costante perfezionamento delle armi*».

Ed ancora: «*Gli eserciti moderni non hanno bisogno di accumulare nei magazzini del materiale, che si classifica rapidamente. Basta costruire qualche prototipo e prepararne accuratamente la fabbricazione in serie nelle apposite officine. Questo sistema per quanto possa apparire costoso è, di fatti, meno oneroso della fabbricazione e immagazzinaggio di un materiale rapidamente svalorizzato*».

E' su questi principii, dopo uno studio profondo, coscienzioso e preciso delle nuove armi e quindi delle nuove possibilità tattiche, che si prepara l'armamento e l'addestramento del nuovo grande esercito germanico creato dalle leggi del 1934 e 1935.

Ed ecco la conclusione delle due opposte tendenze.

La «*Instruction*» francese e sur l'*emploi tactique des grandes unités*» edizione 1937, andata in vigore nel 1939, così definisce, nel Rapporto al ministro della Guerra che la precede, le conclusioni a cui si ispira:

«*Senza disconoscere l'importanza dei progressi recentemente realizzati nel campo dei mezzi di trasporto e di combattimento, la Commissione che ha redatto la presente istruzione ha ritenuto che questi progressi non modificavano sensibilmente, nel dominio tattico, le regole essenziali stabilite dai predecessori. (Instruction del 1921). Essa ha quindi ammesso che il corpo di dottrine obiettivamente fissato all'indomani della vittoria da capi eminenti che avevano esercitato alti comandi in guerra, deve restare la Carta del-l'impiego tattico delle Grandi Unità*».

Il regolamento germanico sulla condotta delle Truppe (Truppenführung) pubblicato nell'ottobre 1933, alla vigilia del grande riarmo e in previsione di quello, dal generale von Hammerstein, secondo successore di von Seekt e predecessore di Blomberg, si apre invece con questi paragrafi:

«*La condotta della guerra è un'arte, una azione libera e feconda che si basa su fondamenta scientifiche. Essa esige il più completo sviluppo delle personalità.*

«*L'azione bellica subisce una evoluzione costante: nuovi mezzi di combattimento le conferiscono forme sempre rinnovellate. La loro comparsa deve essere tempestivamente prevista e la loro influenza esattamente valutata e utilizzata.*

«*Le situazioni di guerra sono di una diversità infinita: si modificano spesso e istantaneamente; di rado possono essere prevedute. I fattori imponderabili hanno sovente influenze determinanti. Gli attriti e gli errori sono fenomeni giornalieri.*

«*L'Ufficiale è, in tutti i campi, un Capo e un educatore. Deve non solo conoscere gli uomini ad essere giusto, ma far prova inoltre di conoscenze superiori e di esperienza, di alto valore morale, di padronanza di sè e di grande coraggio.*

«*Ciascun capo deve, in tutte le situazioni, pagare interamente di persona e non temere di impegnare la propria responsabilità. Il sentimento della responsabilità è la qualità più nobile del capo.*

«*Il valore dell'uomo resta decisivo nonostante lo sviluppo della tecnica. La disciplina è la pietra angolare dell'esercito.*

«*L'azione risoluta è la prima esigenza in guerra. Dal capo più elevato al più giovane soldato, tutti siano convinti che l'inazione è in perdita di tempo sono gli errori più gravi*».

Queste citazioni esimono da ogni commento e racchiudono insegnamenti e moniti di preciso valore.

***

Riti solenni in memoria di Balbo

Sofia, 8 luglio.

Gli italiani e gli albanesi di Sofia hanno commemorato ieri mattina il Quadrumviro Italo Balbo. Il solenne rito si è svolto nella Casa del Fascio in una atmosfera di fiero cordoglio. Erano fra i presenti i ministri Karnadgioff e Kogiuharoff, il delegato apostolico mons. Mazzoli, il ministro di Germania con l'addetto militare ed i rappresentanti del gruppo nazista, il generale Boldeff comandante dell'aviazione bulgara con il capo di Stato Maggiore e numerosi ufficiali dell'arma, il generale Solaroff, l'addetto militare ungherese e altre personalità. Il Ministro d'Italia ha rievocato la vita e le gesta di Italo Balbo con incisive soldatesche parole napolitate con riverente commozione da tutti i presenti. Dopo aver ricordato l'amicizia dimostrata da Balbo per il popolo bulgaro, egli ha concluso dicendo che l'ultimo volo dell'Eroe è stato quello verso la gloria eterna della Patria. La celebrazione ha avuto termine con il rito dell'appello fascista al quale italiani, tedeschi e bulgari hanno risposto «presente». Prima della cerimonia, alla Casa del Fascio è stata celebrata una Messa in suffragio nella cappella dell'Opera Pro Oriente. Le autorità di Varna hanno deciso di intitolare una via al nome del Quadrumviro in ricordo dei suoi sentimenti di amicizia per la Bulgaria e del suo soggiorno in quella città in occasione della crociera Roma-Odessa.

Berna, 8 luglio.

Solenne e devota è stata la commemorazione di Italo Balbo che alla Casa d'Italia a Berna, affollata di camerati, ha tenuto Paolo Arcari. E' stata quindi celebrata una Messa alla quale hanno assistito, oltre al Regio Ministro, che aveva ai suoi lati il Segretario del Fascio e il Direttorio della Federazione dei Combattenti italiani in Svizzera, i rappresentanti dei Paesi amici e dell'aeronautica svizzera. Manifestazioni non meno fervide di virile dolore si sono svolte a Losanna, Boletta, Grenchen, Bienna, Chiasso, Lugano, Zurigo, Basilea, Schaffusa, Uster, Ginevra e in altre località.

Belgrado, 8 luglio.

Ieri mattina al Cimitero Militare italiano una Messa è stata celebrata alla memoria del Maresciallo Italo Balbo. L'esercito jugoslavo era rappresentato dal generale Koatic e da alti ufficiali dello Stato Maggiore. Erano presenti gli addetti militari tedeschi. Corone di alloro sono state deposte dal Ministro d'Italia e dagli ufficiali jugoslavi.

Tokio, 8 luglio.

Nella sede della R. Ambasciata d'Italia, presenti l'incaricato d'affari, la colonia italiana al completo ed una rappresentanza della colonia di Yokohama si è svolta una solenne commemorazione del Quadrumviro Italo Balbo. Il R. Addetto aeronautico ha rievocato la eroica vita del Maresciallo esaltando le sue ardite gesta di aviatore e l'opera alacre e fattiva da lui svolta come governatore generale della Libia. La commemorazione si è chiusa con l'appello fascista fatto dal console.

Atene, 8 luglio.

Per iniziativa della R. Legazione è stata celebrata nel campo sportivo italiano una Messa in suffragio dell'eroico Maresciallo Balbo. Vi hanno assistito il R. Ministro e il R. Console, le gerarchie fasciste, il Ministro di Germania le gerarchie naziste, gli addetti militari italiani e germanici e tutti i fascisti di Atene e del Pireo in uniforme e tutta la colonia italiana.

Helsinki, 8 luglio.

Insanati alle Camicie nere di Helsinki e ad una folla di pubblico il R. Ministro d'Italia ha ieri commemorato il Maresciallo Italo Balbo.

Bucarest, 8 luglio.

Ieri mattina alla chiesa nazionale italiana presente il Ministro d'Italia, il personale della Legazione, il Direttorio del Fascio ed una grande folla di connazionali si è svolta una solenne funzione religiosa in suffragio del Quadrumviro Italo Balbo.

Buenos Aires, 8 luglio.

In tutti i centri dell'Argentina centinaia di migliaia di connazionali hanno commemorato ieri Italo Balbo, riunendosi attorno ai segni del Littorio. A Buenos Aires una imponente celebrazione si è avuta al teatro Marconi gremito di migliaia di italiani e di numerosissimi argentini, presenti tutte le autorità italiane.

La riconquista di Cirenaica

La bandiera del 1897 custodita a Bari

Un voto perchè il vessillo torni a garrire su quei fortini

Bari, 8 luglio.

Da parecchi anni la bandiera italiana che fu ammainata a Cassala quando la città fu ceduta alle truppe inglesi il giorno di Natale 1897, viene custodita al Museo storico di Bari. La bandiera fu regalata al Museo quando l'eroico generale Nicola De Bernardis offrì la sua collezione riflettente le campagne africane dal 1894 al 1897 al nostro importante Istituto culturale. Il generale De Bernardis era allora capitano del Corpo di occupazione e raccolse la Bandiera d'Italia che fu gelosamente conservata. Ora il Presidente del Museo Storico ha inviato una lettera al Federale in cui, ricordando le circostanze nelle quali l'insegna fu tristamente rimossa e quelle che hanno riportato nella città dei derviscì le nostre truppe vittoriose, chiede che la Bandiera sia ricondotta a sventolare là dove un duro destino tenne anni or sono la fece ammainare.

La Principessa di Piemonte visita i militari affetti da malattie tropicali

Roma, 8 luglio.

Ieri mattina la Principessa di Piemonte si è recata al policlinico Umberto I, per visitare i militari ricoverati nella clinica delle malattie tropicali e subtropicali della R. Università. Erano ad attenderla l'Augusta Principessa il direttore della clinica, Senatore Aldo Castellani di Chiatmalo, recentemente tornato in Italia con gli italiani profughi da Londra e immediatamente richiamato in servizio militare nella R. Marina come tenente generale medico, e tutto il personale medico, le infermiere della clinica e numerose dame della Croce Rossa volontarie. Al suo ingresso nelle corsie, la Principessa di Piemonte è stata accolta dai soldati con fervide e devote manifestazioni. Con ogni militare l'Augusta Principessa si è brevemente trattenuta, chiedendo ad essi notizie del male che soffrivano e dicendo ad ognuno parole di conforto.

Gazzetti al Alessandria inaugura la sede della Federazione Artigiani

Alessandria, 8 luglio.

Il presidente della Federazione nazionale degli Artigiani ha inaugurato ieri la nuova sede provinciale della Federazione, tenendo rapporto ai dirigenti provinciali. Erano presenti anche i rappresentanti del Prefetto e del Federale. Dopo la relazione del Segretario provinciale, ha preso la parola il presidente della Federazione, che ha illustrato i problemi fondamentali dell'Artigianato, soffermandosi specialmente sull'assistenza che le aziende artigiane debbono prestare ai richiamati alle armi e alle loro famiglie. Infine, tra rinnovate, vibranti acclamazioni al Duce e all'Esercito glorioso, ha concluso esaltando lo spirito guerriero e fascista del nostro Popolo lavoratore.

Pubblicazioni dell'I. S. P. I.

Roma, 8 luglio.

L'Istituto per gli studi politici internazionali di Milano ha recentemente pubblicato alcuni nuovi volumi nelle due collezioni: «*Interessi e naturali aspirazioni del Popolo italiano*» e «*La guerra e la pace con giustizia*». Nella prima di queste collezioni sono usciti due volumi: «La conquista di Tunisi — storia diplomatica dal congresso di Berlino al trattato del Bardo» del prof. Alberto Giaccardi e «Tunisi e Biserta: memorie storiche» di Giacomo Gorrini. Nell'altra collezione dell'ISPI è apparso ora il primo volume di un'opera di Alberto Pirelli: «Economia e guerra» che coordina i principali aspetti del problema economico nella preparazione, nella condotta e nelle conseguenze dell'evento bellico. E' stata pubblicata inoltre una edizione tedesca del volume: «L'Italia di fronte al conflitto» con il discorso del Conte Ciano del 16 dicembre 1939-XVIII, con gli interessantissimi documenti sulle origini lontane e immediate del conflitto.

Due morti e 50 feriti in uno scontro tranviario a Roma

Roma, 8 luglio.

In località Acquasanta sulla via Appia ieri sera, poco prima delle nove si è verificato un grave scontro tranviario. Un convoglio della tranvia dei Castelli Romani, fermo nella predetta località, veniva con grande violenza urtato da un altro convoglio proveniente da Roma. Numerosi passeggeri rimanevano feriti. Sul posto accorrevano prontamente i militi del fuoco con attrezzi e autoambulanze. Sgombrata la linea dai rottami, si provvedeva subito a soccorrere i feriti e a trasportarli all'ospedale di San Giovanni. Quivi purtroppo due dei feriti decedevano. Essi sono tale Enzo Bacci, di 23 anni e il bambino Federico Lombardo, di 8 anni. Il numero dei feriti supera la cinquantina.

Due persone uccise da un autocarro

La Spezia, 8 luglio.

Mentre ieri percorreva la strada Spezia-Sarzana, conducendo un autocarro targato Lucca 3093, certo Lorenzo Fratini, di 28 anni, di Campi Bisenzio, nel tentativo di evitare l'investimento di un ragazzo che gli aveva attraversato la strada, sterzava violentemente ma non poteva far a meno di travolgere il ragazzo, Luciano Poli, di 8 anni, da Spezia, mentre il veicolo, dopo aver investito pure tale Fontana Domenica, che si trovava sui marciapiedi, andava a sfasciarsi contro un muretto di cinta. Il Fratini, viste le condizioni del due investiti, si dava alla fuga; ma si costituiva però ieri mattina ai carabinieri del paese nativo. I due feriti, trasportati all'ospedale della nostra città, decedevano, il Poli dopo soli pochi minuti e il Fontana nella mattinata di ieri.

TEATRI E CONCERTI

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la Compagnia d'operette «Rosa» ha riportato vivo successo nella divertente «Casa delle tre ragazze» di Schubert, che si replica questa sera. Viene intanto confermata la prossima messa in scena di una nuova operetta: «3 a 1... vince la fiamma» di Amberg, musicata da Nico Dostal. Si ricorda che la stagione di questa Compagnia è sempre a prezzi popolarissimi.

Oggi alla radio

La trasmissioni sono alle ore 20 e all'ottavo sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 810 kc/s m. 491,8 - 1305 kc/s m. 230,3: Ore 11: Dischi — 11,30: Concerto del violoncellista Willy La Volpe — 13,15: Concerto — 14,15: Dischi — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 19,15: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Praga — 19,40: Concerto del soprano Eugenia Zareska.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 810 kc/s m. 491,8 - 1305 kc/s m. 230,3: Ore 20,30: Selezioni semaforiste di operette «La gran via» — 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Letture di poesia — 23: Musica varia.

SECONDO GRUPPO: Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 20,30: Notiziari in lingua estera — 23,30: Melodie e canzoni — 24: Radio Verdad Italo-Spagnola.

FUMATORI... FUMATRICI...
Evitate l'ingiallimento dei vostri denti usando quotidianamente
SMOKO
il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

MILLE MORTI A ORANO per il piombo inglese

L'accanimento britannico contro i superstiti della "Dunkerque,, - La riuscita rappresaglia su Gibilterra - Il proditorio arresto a Plymouth di un ammiraglio francese

Ginevra, 8 luglio.

Notizie dalla Francia confermano l'acutirsi della tensione con l'Inghilterra per gli atti di pirateria da questa compiuti contro le navi francesi. Un comunicato dell'Ammiragliato fornisce, infatti, ulteriori dettagli sul crudele accanimento britannico contro la Dunkerque che giace, come è noto, arenata nella rada di Orano, e sulla quale gli aeroplani inglesi hanno, successivamente, scaricato bombe e raffiche di mitragliatrici. I ponti della Dunkerque nonchè le lance di salvataggio nelle quali avevano preso posto gli equipaggi francesi per sottrarsi al fuoco, erano stati resi d'infilata dalle mitragliatrici. Il fuoco durò oltre quaranta minuti, e risultò che almeno duecento marinai francesi sono rimasti uccisi dai colpi dei loro ex-alleati. La nota dell'Ammiragliato dice che non si scorge chiaramente il nesso fra questo vile attacco agli equipaggi delle navi dell'alleato di un tempo ed il pretesto ventilato dagli inglesi «di voler distruggere la nave» per impedirle di cadere nelle mani del nemico. Per quanto riguarda le perdite subite dai francesi nella battaglia navale del 3 luglio, si ha da Vichy, che, secondo i primi accertamenti esse si aggirano intorno a non meno di un migliaio di morti.

Da fonte ufficiale di Algeri si apprende che le navi britanniche che marcoiedì hanno avuto lo scontro con le navi da guerra francesi nella rada di Orano sono ripartite di nuovo giovedì, alle 9 del mattino nei paraggi dell'isola Oldoran a metà rotta tra Orano e Gibilterra, navigando a grande velocità, verso Mers-el-Kebir, che esse, tuttavia non hanno raggiunto. Si conferma che tre navi, fra le più gravemente colpite durante lo scontro del 3 luglio, sono arenate, come pure un battimento leggero, la cui poppa è stata asportata da una cannonata.

Il Bretagne ha duecento superstiti, mentre il Dunkerque, la Provence e il Mogador hanno perduto duecento uomini tra uccisi e scomparsi, e 250 feriti. Il Governo e le autorità navali di Orano stanno redigendo la lista precisa dei morti e degli scomparsi. Gli ingegneri del genio navale marittimo di Algeria esaminano le navi allo scopo di determinare lo scarto e di prendere le misure necessarie per limitarne le conseguenze pensando anche a rimetterle a galla le navi.

A Tolone, intanto, si sono svolti i funerali di cinque marinai della Strasbourg colpiti durante lo scontro di Orano e deceduti durante la traversata. Seguivano le salme il comandante della corazzata e tutti gli ufficiali della piazzaforte.

Si hanno pure particolari sul bombardamento di Gibilterra effettuato per rappresaglia da forze aeree francesi. Un comunicato ufficiale da Vichy dell'Ammiragliato informa: «Due squadriglie aeronavali che stavano per essere smobilitate, sono state riarmate ed hanno partecipato al bombardamento di Gibilterra dove si trovano le navi britanniche che avevano effettuato il vile attentato di Mers-el-Kebir. Una grande nave britannica almeno è stata colpita».

Da Madrid, che fa riceva da La Linea, si ha la notizia che l'attacco francese ha prodotto danni alle opere fortificate ed alle navi in porto. I bombardieri si sono allontanati incolumi nonostante la vivace reazione antiaerea. Tutte le navi da guerra britanniche, ad eccezione di una corazzata, hanno abbandonato il porto della piazzaforte. La fuga delle navi inglesi è confermata da un'informazione giunta da Algesiras, che specifica l'entità dei danni riportati dalle opere del porto. L'informazione aggiunge che si ritiene che navi francesi siano uscite da Casablanca per dare la caccia alle navi mercantili inglesi transitanti sotto scorta nell'Atlantico. Sabato notte un secondo allarme è stato dato a Gibilterra: aeroplani sconosciuti hanno lungamente sorvolato la piazzaforte.

Pure da Algesiras si apprende che le autorità inglesi procedono, precipitosamente, allo sgombero della popolazione civile rimasta a Gibilterra. Cacciatorpediniere britannici esercitano una strettissima vigilanza all'entrata della baia e dello stretto. Si apprende che la nave portaerei Ark Royal ha partecipato al bombardamento di Orano e che una dei suoi apparecchi è stato distrutto. Da La Linea si annuncia che il servizio postale tra Gibilterra, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti è stato sospeso.

Infine, da Vichy si apprendono i particolari sul furto delle navi francesi ancorate nei porti britannici di Plymouth, Portsmouth e Southampton. L'ammiraglio francese De Villaine venne arrestato di sorpresa all'alba e separato dal suo Stato Maggiore. Le forze inglesi ille, secondo l'ammissione dello stesso Churchill, erano numericamente superiori, spezzarono poi la resistenza degli ufficiali e dei marinai francesi fra cui si ebbero morti e feriti.

Negli ambienti francesi si dichiara che questi incidenti riscaldano in modo caratteristico le cerchintenzioni del Governo britannico nei confronti della flotta francese. Le navi francesi rifugiate nei porti inglesi non costituivano affatto un pericolo per l'Inghilterra, nè a Mers-el-Kebir il Governo inglese mirava a combattere un pericolo che era soltanto immaginario. Nell'uno e nell'altro caso, la Gran Bretagna non mirava che a rubare alla Francia le sue navi da guerra.

Menzogne di Knickerbocker solennemente smentite dal Governo francese e da Huntziger

Berlino, 8 luglio.

La *Reuter* si è riferita in una sua recente informazione ad un articolo pubblicato dal giornalista americano Knickerbocker, il quale ha detto che l'aggressione britannica contro le navi francesi nel porto di Orano costituiva una misura necessaria in quanto serviva ad impedire che la Germania si impossessasse delle navi francesi.

Il giornalista americano ha affermato di avere avuto da ufficiali francesi la seguente informazione:

«I tedeschi avevano adoperato tutti i mezzi per costringere la flotta francese nel porto di Orano a capitolare ed a consegnarsi nelle loro mani. I tedeschi, inoltre, avrebbero comunicato all'Ammiragliato francese che se questo non avesse consegnato le navi alla Germania, tutte le madri, le mogli e le sorelle di ufficiali e marinai delle navi francesi sarebbero state rinchiuse in campi di concentramento».

Orbene, il capo della delegazione francese alla Commissione per lo armistizio a Wiesbaden generale Huntziger, al quale da parte tedesca è stata fatta rilevare questa affermazione di Knickerbocker, ha dichiarato:

«In primo luogo è falso che il Governo tedesco abbia chiesto la consegna della flotta francese. Lo art. 8 della convenzione dell'armistizio dà alla Francia complete garanzie formali non soltanto per la durata dell'armistizio ma anche per dopo. La Francia conserva dunque tutta la sua flotta. Neppure rispondo a verità la notizia che i tedeschi avrebbero adoperato tutti i mezzi per ottenere la consegna di queste navi; ed è infondata la notizia che sarebbe stata fatta la minaccia di chiudere in un campo di concentramento tutte le donne degli ufficiali o marinai francesi».

Fin qui il generale Huntziger, capo della delegazione francese alla Commissione d'armistizio: ma anche il Governo francese ha voluto far sentire la sua voce ed ha incaricato il generale Huntziger di far presente alla Commissione dell'armistizio a Wiesbaden quanto segue:

«Il giornalista americano Knickerbocker nel suo articolo pubblicato il 4 luglio ha fatto affermazioni completamente false dicendo che il Governo tedesco pretendeva la consegna delle navi francesi e che non avrebbe lasciato intentato alcun mezzo per costringere la Marina francese a tale consegna. Il Governo francese dichiara pure completamente falsa l'affermazione che da parte tedesca si sarebbe minacciato di rinchiudere nei campi di concentramento le donne degli ufficiali e dei marinai francesi. Tutte queste affermazioni fatte dal giornalista americano e riprese da agenzie e giornali sono completamente menzognere». (*Stefani*)

La parte dell'Italia nelle concessioni alla Francia per l'applicazione dell'armistizio

Vichy, 8 luglio.

Un comunicato dell'Havas precisa come sia spontaneamente che l'Italia ha consentito a rendere più elastiche le clausole dell'armistizio concernenti la marina e l'aviazione francese.

Il telegramma francese col quale si domandava tale elasticità si è incrociato difatti con quello della Commissione di armistizio di Torino col quale si lasciava alla Francia ogni libertà concernente l'applicazione temporanea delle clausole in questione.

Berlino aveva dal canto suo lasciata libera Roma di prendere ogni decisione concernente il Mediterraneo, per cui si considera qui che le facilitazioni richieste sono state accordate insieme da Berlino e da Roma. (Stefani)

L'ex-generale De Gaulle condannato a quattro anni

Ginevra, 8 luglio.

Il Consiglio di guerra della 18ª regione riunitosi a Tolosa, si è pronunciato sul caso dell'ex generale De Gaulle attualmente al soldo dell'Inghilterra. L'ex generale è stato condannato a 4 anni di prigione e a 100 franchi di ammenda per rifiuto di obbedienza e per avere incitato i militari alla ribellione.

(« Stefani »)

La Tabouis inseguita da mandato di cattura

Ginevra, 8 luglio.

Come si annunciò da Vichy, mandati di cattura sarebbero stati spiccati contro i giornalisti Pertinax, Madame Tabouis ed Henry De Kerillis accusati di aver diffuso false notizie. (D.N.B.)

Balbo e Frailich commemorati all'aeroporto di Casale

Casale, 8 luglio.

Alla presenza del Prefetto, del Federale Zerbino in servizio militare nella Regia Aeronautica, del reggente la Federazione Gallazzi, del Podestà di San Giorgio Monferrato, paese natale di Ottavio Frailich, di tutte le autorità politiche, civili e militari della provincia e delle città, i rappresentanti dell'Esercito, della Milizia e di tutte le organizzazioni del Partito, s'è svolta ieri mattina al nostro campo d'aviazione una cerimonia funebre per la memoria dei Quadrumviro Italo Balbo e del suo compagno di volo maggiore Ottavio Frailich. La Messa al campo è stata celebrata dal valoroso cappellano militare Chiantore; il generale di divisione aerea Brigante ha proceduto quindi all'appello dei Caduti.

Hanno parlato, esaltando l'eroica figura di Italo Balbo che è di origine monferrina e del maggiore Frailich monferrino, il podestà Marchino e il prefetto Soprano. La mesta cerimonia, che era stata preceduta da una moltitudine di folla che gremiva il vasto campo, ha avuto termine col saluto al Re e al Duce.

Il nuovo Federale di Ferrara assume la sua carica

Omaggio alla memoria dei Caduti di Tobruk

Ferrara, 8 luglio.

Nel locale della Federazione Fascista, e precisamente nello studio che fu di Lino Balbo, il Prefetto ha insediato, presenti il Direttorio Federale e altre autorità, il luogotenente generale Gaggioli, Sanesepolcrista, quattro volte decorato del Nastro Azzurro, il nuovo Segretario Federale di Ferrara, succeduto a Lino Balbo, caduto in combattimento. Il luogotenente generale Gaggioli, avvenuta la consegna, ha reso omaggio alla memoria di Italo Balbo, di Lino Balbo e di Nello Quilici, recandosi a deporre omaggi di fiori nelle loro stanze di lavoro alla Federazione Fascista, al «Corriere Padano» e alla primogenita Casa del Fascio.

Tessitura S.A.E.T.A.

GRANDI MAGAZZINI

Corso Giulio Cesare, 6

Vendita per sfollamento

di magazzino

Allo scopo di decongestionare i nostri **GRANDI MAGAZZINI** di Corso Giulio Cesare, 6, pieni, zeppi di:

Fantasie, Lanerie, Drapperie

Telerie, Tende, Damaschi, Coperte

Camicerie, Calze, Maglierie

abbiamo deciso di continuare ancora la famosa **Vendita di PROPAGANDA**, incoraggiata e favorita dall'enorme affluenza di pubblico che ha constatato la reale ed **effettiva convenienza** dei prezzi da noi praticati.

Si ricorda e si precisa che in

Corso Giulio Cesare, 6

vendiamo solo la merce risultata **di prima scelta.**

SACCENZA
— Beh, è incredibile mettere un affare come questo vicino a un negozio!

JHON BULL MEDITA
— Meh, con tutta questa pioggia ho paura che l'impero mi si restringerà maledettamente!

PRECAUZIONI
— Perchè le striscie di carta su quelle case?
— E' una fabbrica di cristalli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 163

La ripercussione europea dei colloquî di Berlino

Il conte Ciano passa in rivista la compagnia d'onore appena giunto a Berlino (Telefoto)

La palese identità delle direttive dell'Asse

Belgrado, 8 luglio.

(*V.*) - Il nuovo orientamento della Romania ha apportato una visibile stabilizzazione nei rapporti fra gli Stati balcanici: alla Romania stessa reca un prezioso consolidamento interno ed esclude gli esperimenti internazionali che hanno provocato le recenti conseguenze alle frontiere dello Stato vicino. Poichè il nervosismo a Sofia e a Budapest è diminuito in seguito alla decisione dei rispettivi Governi di rinviare le loro aspirazioni alla fine del conflitto e di metterle sul piano della formazione della nuova Europa, un ottimismo sincero ed una calma profonda continuano a regnare in questo settore dell'Europa. L'incontro di Berlino viene considerato alla luce dei successi politici, militari ed economici delle due Potenze dell'Asse.

«Oggi più che mai — scrive il *Vreme* — le forze dell'Asse hanno direttive identiche».

L'editoriale del giornale esamina la possibilità di un valido aiuto che Roma e Berlino potrebbero fornire alla Francia, gettata nella rovina dalla sua sfiducia di ieri. (Il *Vreme* pubblica una vignetta raffigurante la Francia in gramaglie davanti ad una croce recante scritto: «Orano» e la data dell'inaudito massacro).

«La situazione in Siria e in Asia si presenta particolarmente acuta — scrive il *Vreme* — poichè il comandante delle truppe francesi intende obbedire agli ordini del Governo, mentre gli inglesi non vogliono rinunciare alle posizioni acquisite, le quali, per le sorgenti di nafta e per le comunicazioni nel Mediterraneo, sono di eccezionale importanza strategica. L'armistizio ha lasciato ai francesi — aggiunge il giornale — piena libertà nelle colonie. Se mutamenti avverranno, ciò non si verificherà prima della conclusione della pace. Pertanto è evidente che la Francia non permetterà che le proprie colonie passino nelle mani degli inglesi i quali dimostrano invece tutta l'intenzione di impadronirsene. E' ben possibile che la Francia finirà con l'uscire dall'attuale situazione paradossale prendendo decisamente parte contro la Gran Bretagna a fianco dei suoi nemici di ieri. In relazione a ciò non si deve dimenticare che la flotta italiana ha ricevuto l'ordine di difendere la flotta francese qualora questa venisse nuovamente attaccata dagli inglesi».

Così stanno le cose in Siria, la situazione si presenta strana in Estremo Oriente dove il Governatore dell'Indocina francese è pronto a prestare piena obbedienza agli ordini del Governo di Francia e dove le minacce di uno sbarco britannico continuano ad essere segnalate.

Quanto alla situazione interna francese il *Vreme* pubblica un articolo sulle riforme adottate in Francia e in Romania in cui è detto fra l'altro: «L'introduzione del sistema corporativo in Francia e in Romania significa la fine definitiva della crisi della democrazia liberale che negli ultimi anni si era trasformata in crisi del continente europeo per terminare con la tragedia della Francia madre della democrazia stessa. Il sistema corporativo passerà definitivamente alla storia. Il continente europeo avrà un nuovo volto e un sistema definitivo di organizzazione che in sintesi si può esprimere con il ristabilimento dell'autorità dello Stato e con la diretta rappresentanza delle categorie professionali e di lavoro».

D'altra parte l'organo dell'unione sindacale jugoslava *Jugoslovenski Radnik* scrive che la Jugoslavia si predispone ad importanti riforme con indirizzo corporativo. Tutta la struttura economica e sociale, scrive il giornale, deve essere rinnovata.

Fiduciosa attesa negli ambienti ungheresi

Budapest, 8 luglio.

L'atteggiamento della stampa ungherese in rapporto alla visita del conte Ciano nella capitale germanica è contrassegnato da una fiduciosa attesa. I giornali sono unanimi nel constatare che l'incontro dei ministri degli esteri delle potenze dell'Asse, pur rientrando nella normalità dei rapporti tra i due alleati, è in questo momento di singolare importanza.

Il governativo *Fuggetlenseg* scrive che il popolo ungherese è profondamente convinto che nel colloquio degli uomini di Stato dell'Asse saranno esaminate molte questioni pendenti dell'Europa e che, come sempre, l'incontro sarà seguito da decisive azioni. L'Ungheria saluta pertanto con affetto e con fiducia lo scambio di vedute tra i ministri degli esteri dei due grandi Condottieri perchè obiettivo dell'Italia e della Germania è il giusto rinnovamento dell'Europa.

Il cattolico *Nemzeti Ujsag* constata che la visita del conte Ciano a Berlino avrà decisiva importanza dal punto di vista degli ulteriori sviluppi della situazione. «La